

I Cobas riempiono la piazza

MANOVRA Sciopero e corteo a Roma contro la riforma delle pensioni e della scuola

P. A.

All'inizio della mattinata, ieri a Roma, sembrava che l'appuntamento dei Cobas per lo sciopero contro la riforma delle pensioni e la manovra del governo fosse destinato a una scarsa partecipazione, visto che in contemporanea si stava svolgendo la manifestazione unitaria di Cgil, Cisl, Uil per lo sciopero generale di quattro ore. L'appuntamento lanciato dai Cobas era in piazza dell'Esedra alle 10,30 e insieme agli organizzatori a quell'ora, oltre polizia e carabinieri, c'era solo un migliaio di persone, provenienti soprattutto dalla scuola, sia dalla parte degli insegnanti, sia dall'altra parte delle cattedre, gli studenti. Poi, invece, quando il corteo si è mosso, per sfilare in via Cavour e poi in via dei Fori Imperiali, i cordoni

della manifestazione si sono via via infoltiti e alla fine in piazza Venezia sono arrivate migliaia di persone (30 mila, dicono gli organizzatori), che hanno sfilato sotto le bandiere Cobas.

Dal camioncino che sparava musica e slogan, un rappresentante di Onda Rossa ha parlato delle perquisizioni e degli arresti della mattina sostenendo un legame stretto tra l'operazione di polizia vista come una «provocazione» e la giornata di sciopero generale. Piero Bernocchi, il leader dei Cobas, ha spiegato poi i motivi della protesta quando il corteo è giunto in piazza Venezia, fermandosi all'inizio di via del Corso, invece che in piazza Santi Apostoli come era previsto nel copione. Il corteo, che tra l'altro era aperto da una fila di bambini e di genitori che protestavano contro i tagli al tempo pieno nelle

scuole, avrebbe voluto proseguire per via del Corso per arrivare proprio sotto la sede del Palazzo, ovvero di palazzo Chigi, dove ci sono «i rappresentanti - è stato detto dai microfoni - del governo fascista». La polizia ha ovviamente fatto muro a piazza Venezia e la manifestazione si è conclusa dunque così con i comizi di piazza Venezia di Piero Bernocchi e degli altri rappresentanti del movimento.

Molto presenti ieri al corteo dei Cobas i ragazzi e gli studenti. Non c'erano tanto i centri sociali, quanto piuttosto i collettivi studenteschi, tutti molto arrabbiati contro la riforma della ministra Moratti che vorrebbe trasformare la scuola pubblica in una azienda.

Ieri a Roma non c'erano però solo i Cobas scuola della capitale, ma anche nutrite delegazioni da altre città come

per esempio Torino e Napoli. Presenti anche altri spezzoni del lavoro, come per esempio quelli dei call center della Tim, dove ieri si raccontava in piazza che l'azienda ha tentato perfino di precettare i cococo, che come è noto non sono lavoratori dipendenti.

«Se non cambia, lotta dura sarà», fino al «proletariato non ha nazione», sono stati gli slogan più gridati insieme all'invito detto con parole forti al presidente del consiglio di togliersi dai piedi. Molto gettonati anche gli slogan contro la riforma previdenziale: «Giù le mani dalle pensioni», gridato anche dai tantissimi ragazzi che effettivamente le pensioni non ce le avranno mai. Grande partecipazione dell'area dei SinCobas anche a Milano e a Napoli, mentre nel corteo romano c'era anche Rifondazione comunista.